

Sarà consegnato a ottobre ai primi lavoratori e riassumerà le competenze professionali acquisite

# Pronto il libretto formativo

*Ma imprese e sindacati chiedono alle scuole più preparazione specializzata*

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

**C**on il libretto formativo si compie per noi il secondo passaggio decisivo dopo la nascita delle sedici ore». Massimo Calzoni, presidente del **Formedil**, lancia così l'ultima creatura degli enti bilaterali: un libretto che, in poche righe, raccoglierà tutta la storia di formazione dei dipendenti di aziende delle costruzioni. Sarà sperimentato a breve nelle scuole edili di tutta Italia e per la fine di ottobre i primi esemplari arriveranno nelle mani dei lavoratori.

«Il libretto – spiega **Rossella Martino**, condirettore del **Formedil** – sarà presente in due forme. Un "formato A", esteso e ispirato al libretto formativo del cittadino (creato dal Dlgs 276/2003 e mai utilizzato dalle Regioni, che avrebbero dovuto dargli concreta attuazione), e un "formato B", una sintesi più facile da portare in giro». Nel primo saranno inclusi una serie di dati personali, un curriculum con tutte le esperienze lavorative, i titoli di istruzione e la sintesi delle competenze acquisite. La vera novità, comunque, è rappresentata dal secondo, che conterrà soltanto alcune informazioni personali sintetiche e le esperienze formative (si veda il fac simile in alto).

Il libretto avrà anzitutto la funzione di strutturare in modo preciso le competenze di ogni lavoratore, utilizzato in combinazione con il repertorio redatto dal **Formedil**. «È un volume gigantesco al quale stiamo lavorando da moltissimo tempo – dice Calzoni, parlando del repertorio –. Ha il pregio di segmentare in competenze standardizzate tutte le possibili conoscenze che possono essere acquisite durante i corsi». In questo modo, ciascun corso di for-

mazione coprirà un perimetro ben individuato, che poi sarà iscritto nel libretto. «Abbiamo uniformato la classificazione delle competenze – spiega ancora Martino – e sarà più facile passare da una Cassa edile all'altra».

Tramite le informazioni raccolte con il libretto, le sedici ore e gli altri corsi di formazione, verrà riempita la banca dati del **Formedil**: «È nata lo scorso 8 giugno – continua Calzoni – e grazie al suo utilizzo saremo in grado di "schedare" circa 100mila lavoratori all'anno». Saranno direttamente le scuole, infatti, a inserire a livello locale tutte le informazioni sui corsi che tengono, sulle imprese che assistono, sugli allievi che preparano. «In cinque anni – conclude Calzoni – avremo una fotografia completa del settore».

Il progetto, per ora, non ha ancora avuto il patrocinio ufficiale di ministero del Lavoro e **Inail**, limitatisi ad appoggiare informalmente la sua nascita. «Vorremmo una partecipazione sostanziale, a partire dal monitoraggio di questa sperimentazione. Ma, soprattutto, vorremmo un sostegno di natura economica», è la voce che risuona continua tra tutti i vertici degli enti bilaterali.

## LA NUOVA FORMAZIONE

Ma dal rapporto **Formedil** 2009 è emerso anche il consolidarsi di una tendenza delle scuole edili a specializzarsi in corsi per la sicurezza. «Già nel 2008, prima ancora dell'impatto delle 16 ore – ha spiegato il direttore, **Daniele Verdesca**, il 70% dei nostri corsi era dedicato alla sicurezza e questo pone sicuramente un problema rispetto alla nostra missione formativa». Lo ha rilevato nel corso delle giornate della formazione

anche il segretario di **Feneal Uil**, **Giuseppe Moretti**: «A fine anni '90 avevamo solo un terzo delle maestranze inquadrato come operai comuni e i due terzi erano invece qualificati e specializzati, oggi siamo saliti al 41% di personale generico mentre gli specializzati sono solo il 15%». Per **Moretti** quindi è necessario intervenire sulla formazione «perché dalla crisi si esce solo con più competenze».

Anche per il presidente dell'**Ance**, **Paolo Buzzetti**, «bisogna ricominciare dalla formazione» ma al tempo stesso serve «che l'impresa possa riprendere il controllo del cantiere senza gli attuali, assurdi, tetti al subappalto che per le lavorazioni specializzate sono un problema». E **Buzzetti** ha sottolineato come le paure che da sempre circondano il subappalto ormai vadano superate «perché l'impresa è sempre responsabile in solido con il subappaltatore». Anche **Walter Schiavella**, segretario **Fillea Cgil** ha puntato il dito contro «i corsifici, magari finanziati con le risorse del fondo sociale europeo». Ma non si è detto disponibile a eliminare i vincoli al subappalto. **Domenico Pesenti**, segretario **Filca Cisl** ha chiesto di potenziare il ruolo del **Formedil**: «Prima di tutto la cassa integrazione anche per l'edilizia deve poter durare dodici mesi senza ripresa dell'attività. Ma poi va legata anche alla formazione, per la riqualificazione professionale».

Dal canto loro gli artigiani si stanno già muovendo. «Partiranno a breve – ha spiegato il segretario di **Anaepa Confartigianato** **Stefano Bastianoni** – i corsi di **Fondartigianato** per formare operai esperti in bioedilizia, domotica e risparmio energetico». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LIBRETTO PERSONALE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE EDILE**

Prot. 0000945 rilasciato il 17/01/09  
aggiornato il 18/09/09

**INFORMAZIONI PERSONALI**

Cognome e nome **MONTALBANO SALVO**

Cod. Fiscale **MNTSLV52L11A089I**

Nato **19/04/66** Porto Empedocle AG

Nazionalità **Italia**

**ESPERIENZE FORMATIVE**

Titolo **Corso 160re prima ed. 5**

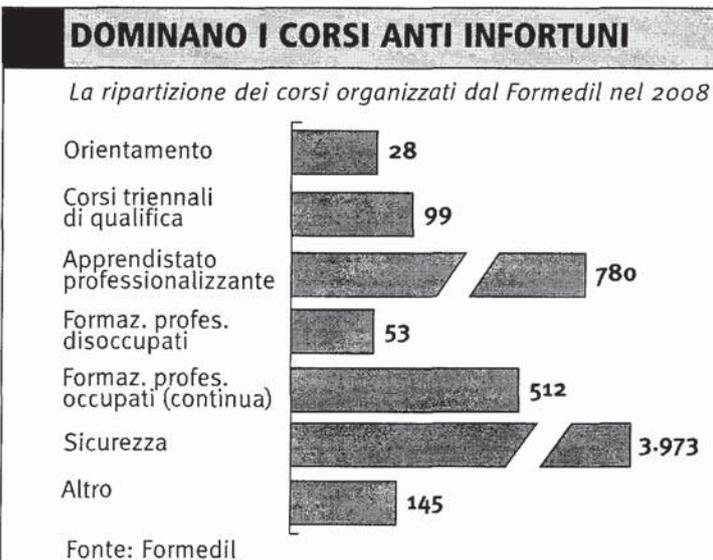
Ore **16** dal **16/01/09** al **17/01/09**

Ente **Scuola Edile Montelusa**

Titolo **Squadre antincendio Medio Rischio**

Ore **8** dal **05/02/09** al **10/02/09**

■ Ecco come si presenta il libretto formativo rilasciato dal Formedil. Si tratta della versione sintetica che serve a riassumere in breve le competenze professionali lungo l'arco della propria esperienza lavorativa. Il libretto contiene alcuni dati anagrafici (nome e cognome, codice fiscale, data e luogo di nascita e nazionalità) e le esperienze formative (titolo e durata del corso frequentato, data e scuola edile che lo ha erogato). L'operazione è in fase sperimentale: alla fine di ottobre i primi libretti saranno consegnati ai lavoratori formati. E si sta completando la banca dati sulle competenze.



## Controlleranno le aziende Sicurezza anche a enti bilaterali

Uno strumento utile alle imprese per alleggerire i controlli in materia di sicurezza. Ma anche un modo per allargare i poteri degli enti paritetici. Il decreto correttivo del Testo unico introduce all'articolo 51 un nuovo strumento, l'asseverazione, i cui confini non sono ancora chiari ma sulla carta potrebbe rappresentare una svolta per Asl e aziende. Nell'attesa che il ministero del Lavoro chiarisca alcuni dubbi in materia con una circolare esplicativa, attualmente in lavorazione.

La novità è prevista dalla nuova versione dell'articolo 51. Il comma 3-bis, infatti, stabilisce che gli organismi paritetici possono rilasciare una «asseverazione della adozione

e della efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza». Il richiamo è all'articolo 30, che fissa una serie di paletti per questa organizzazione, dal rispetto degli standard strutturali relativi alle attrezzature, fino alle attività di sorveglianza sanitaria. Il comma 3-bis conclude, poi, che «gli organi di vigilanza possono tener conto ai fini della programmazione delle proprie attività» di questa asseverazione.

La formulazione è piuttosto ambigua. Ma la misura ci viene spiegata da **Lorenzo Fantini**, dirigente della Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro del Ministero: «Le imprese possono richiedere

questa asseverazione per i loro modelli organizzativi di sicurezza allo scopo di aiutare gli organi di vigilanza. Se questi si fidano dell'ente bilaterale, andranno prima a controllare ciò che l'ente non ha controllato».

Quindi, l'idea è creare un documento che non sostituisca le certificazioni ma si affianchi a esse per alleggerire il peso dei controlli. Uno strumento che potrebbe rendere inutile il lavoro degli enti di certificazione privati. E già alcuni si chiedono: «Come possono gli enti bilaterali – dice **Lorenzo Orsenigo**, vicepresidente di Icmq – garantire la terzietà rispetto alle imprese che è offerta dagli accreditati Sincert». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA